

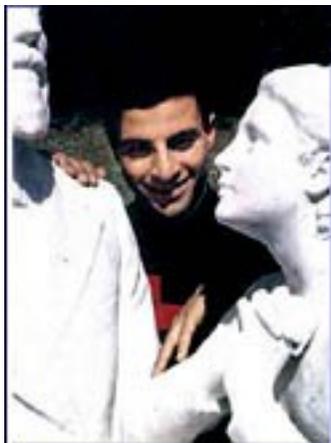
## A DIO SULLA PICCOLA VIA...

*Sulla traccia di S. Teresina il cammino di Nicolino*

---

Uno dei modelli intermedi che guidarono il suo cammino verso il Signore, fu S. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo. La sua "piccola via" divenne il codice di comportamento della sua vita.

In una lettera alla mamma, preoccupata forse di chissà quali



penitenze imponeva la vita religiosa, Nicolino per tranquillizzarla circa la normalità e la semplicità degli atti giornalieri così le scriveva:

“Santa Teresina del Bambino Gesù, una suora Carmelitana francese, non ha fatto niente di speciale durante la sua vita, non ha fatto niente di particolare, ha fatto solo quello che doveva fare; a 24 anni è morta di tubercolosi ed è diventata santa. Sai mamma, è morta tubercolotica sì ma non l'ha presa certamente per le troppe penitenze perché non faceva niente in soprappiù; non si è rovinata la salute, come si potrebbe pensare, per le penitenze, eppure oggi è una santa.

Sai mamma ti parlo spesso di Santa Teresina perché sono molto devoto di questa santa. Quando ho qualche cosa che non va lo dico a "Suor Teresa", come la chiamo io, lei pensa a farmela passare. Man mano che ho qualche soldo compro qualche libro di S. Teresina, già ne ho parecchi.”

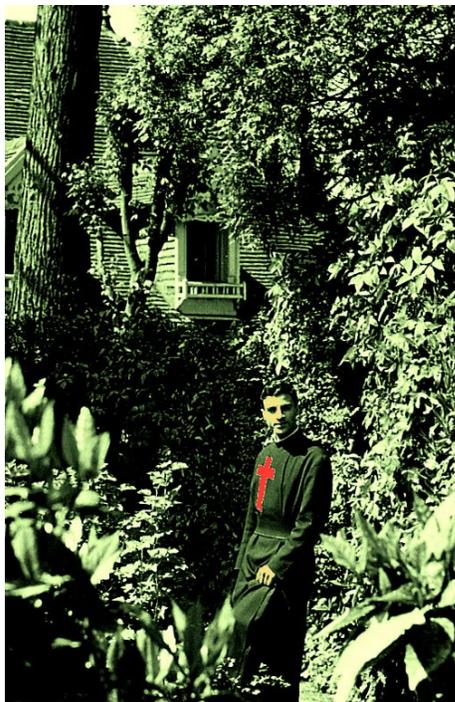
Di S. Teresa aveva raccolto quanto era stato edito, richiedendo direttamente al Monastero di Lisieux le ultime pubblicazioni. Aveva un'ottima conoscenza della lingua francese, e si applicò a tradurre le sue Poesie.

Nella "memoria" che mi scrisse il Padre Fernando, ha questo passaggio: "Di S. Teresina del B.G. ci eravamo procurati non solo

l'autobiografia, "Storia di un'Anima", ma anche "Il Vero Volto di S. Teresina", perché portava tutte le fotografie inedite fino ad allora per meglio vederla e studiarla successivamente.

Ricordo benissimo quanto si dilettava di fotografare le piccole immagini di S. Teresina antepo-  
nendo come addizionale all'obiettivo della macchina fotografica una lente di un grosso cannocchiale, mentre illuminava la foto con una lampada da tavolino.

Cercava così di ritrarre da quella foto anche le sfumature delle espressioni impercettibili in un piccolo formato, del viso della Santa nei suoi vari momenti e atteggiamenti. Non mancavano gli scritti di Paolina, Sorella e Superiora di S. Teresina.”



Questo suo interesse per la piccola Santa di Lisieux, che crescerà in grande mistico amore, non era apprezzato da più di un confratello del Seminario. La “non conoscenza” dell’esperienza di Dio della Santa giovane Carmelitana, faceva ritenere devozione buona per “donnicciole”. Un giudizio qualificabile da parte nostra, ad essere buoni, superficiale!

Forse l’indole dolce di Nicolino portò ad equivocare questa sua grande attenzione, e conseguente promozione nell’ambito del Seminario del suo “modello di santità”.

Lo si può dedurre da quanto l’amico Nicandro ha scritto: “Ma un giorno Nicolino, mentre mi mostrava la biografia di S. Teresina del B.G., formata da foto degli scritti, ebbe a dirmi che da quella

piccola santa aveva imparato tanto nel *fare tutto con semplicità, specialmente le piccole cose*.

Quel mattino parlammo a lungo sfogliando la biografia, traducendo insieme alcuni passi che ci parvero più significativi. *Vedi che semplicità*, mi disse. E io: ricordi quando abbiamo osservato le stelle col telescopio? Guardando questa biografia tu hai messo il telescopio in posizione esatta, io fino ad ora l'ho tenuto rovesciato; ecco perché alcuni atteggiamenti di questa santa mi sembrano puerili e insignificanti...



Mi prestò la biografia per due giorni. Quando la restituii - *Allora?* mi chiese -, Grazie. Ci vedo più chiaro. Non penserò più come qualche confratello che ti sei innamorato di una santarella. Altro che femminella! Non ha niente da invidiare a S. Caterina o a S. Teresa d'Avila! Mi guardò raggianti."

Ringraziando la Maestra Anna Volpe, che gentilmente aveva accompagnato una sua lettera con del denaro, che gli aveva permesso di acquistare "Consigli e Ricordi", che tanto desiderava, confessava "io ho una grande devozione per questa Santa perché mi rassomiglia molto, e da Lei posso imparare come ci si fa perfetti" (6 dicembre 1962)



## **IL MIO CANTO D'OGGI**

Di quanto scritto da S. Teresa del B.G. al tempo di Nicolino non tutto era tradotto in italiano. Lui si diletta di farlo dall'edizione originale francese.

La poesia "Il mio canto d'oggi", con revisioni autografe di Nico-

lino, è di un certo interesse perché dà la sensazione che vivesse la profezia della brevità del suo giorno su questa terra. Ne diamo qui una selezione:

“La mia vita è un istante, un'ora passeggera,  
un attimo che mi sfugge e se ne va.

Per amarti sulla terra, ben lo sai, mio Dio,  
non ho che oggi! (...)

Se penso al domani, ho paura della mia incostanza,  
sento nascermi nel cuore tristezza e noia;  
ma io voglio, Dio, la pace, la sofferenza,  
solo per oggi!

Presto dovrò vederti sulla sponda eterna,  
o Pilota divino, la cui mano mi dirige!  
Sopra le onde tempestose guida tranquilla la mia piccola nave  
solo per oggi!

Ah, lasciami Signore nascondermi nella tua Faccia;  
lì non sentirò più il vuoto rumore del mondo  
Dammi il tuo amore, conservami la tua grazia,  
solo per oggi. (...)

Pane vivo del Cielo, Eucarestia divina,  
mistero toccante prodotto dall'amore!  
Gesù, mia bianca Ostia, vieni ad abitare nel mio cuore,  
solo per oggi! (...)

Immacolata Vergine! Tu dolce Stella  
che illumini Gesù e a Lui mi unisci  
Mamma! sotto il tuo velo lascia che mi nasconda  
solo per oggi! (...)

Voglio vedere Gesù, senza nebbie, senza velo:  
intanto quaggiù sto ben vicino a lui...  
Non sarà nascosto il suo Volto amabile  
se non per oggi!

Presto io me ne andrò per dire le sue lodi  
quando il giorno senza tramonto sorgerà sull'anima mia  
canterò allora sulla lira degli angeli

l'eterno oggi!"

Il segreto del suo mistico amore per la piccola grande Santa Carmelitana è svelato nella cartolina che scrisse da Lisieux alle sue Suore di Villamagna, a poco meno di un mese dalla sua morte: "S. Teresa ci ha lasciato un "piccola via", percorrendola si diventa santi." (15 maggio 1964)

*Da "Una vita donata" di F. Ruffini*

